

L'intervista **Enrico Zanetti**

«Se tornerà il caos sui dirigenti del Fisco l'Agencia sarà chiamata a risponderne»

«LA POLEMICA TRA TESORO E UPB SULLE STIME? ELIMINIAMO LA NOTA DI AGGIORNAMENTO COME NEGLI ALTRI PAESI»

ROMA L'episodio risale a qualche giorno fa. In Senato si votava il Rendiconto dello Stato. Una formalità, ma alla quale da qualche anno si guarda con apprensione. L'ultimo governo Berlusconi inciampò proprio sul voto a questo documento. Stavolta la stampella al governo Renzi è arrivata dai 18 senatori di Ala che con Scelta Civica sono ormai un gruppo unico che ha messo insieme il partito guidato dal vice ministro dell'Economia Enrico Zanetti e i centristi di Denis Verdini. «Quando parlo delle nostre proposte per la prossima legge di bilancio», rivendica Zanetti, «lo faccio con alle spalle una piattaforma parlamentare, per nulla marginale, con 16 deputati e 18 senatori».

La vostra principale proposta è la rottamazione delle cartelle Equitalia. Entrerà in manovra?

«Lavoreremo senz'altro per farla entrare. È un provvedimento fondamentale per dare ossigeno a famiglie e imprese».

Senta, da vice ministro dell'Economia, le nuove informazioni che avete fornito all'Ufficio parlamentare di bilancio, e che il ministro Padoan renderà pubbliche domani, basteranno a convincere l'Authority che il

prossimo anno cresceremo dell'1%?

«L'Upb è già d'accordo con noi che l'azzeramento delle clausole di salvaguardia comporterà una maggior crescita di 0,3 punti rispetto allo 0,6% tendenziale del Pil. E siamo allo 0,9%. La diatriba è sul restante 0,1%. Secondo l'Authority la manovra di contenimento del deficit di 0,4 punti prevista dal governo, comporterebbe una restrizione del Pil dello 0,1%, quindi il prossimo anno si chiuderebbe a 0,8%. Noi diciamo che quella correzione spinge il Pil di uno 0,1% e quindi la crescita sarà dell'1%».

Perché una manovra restrittiva dovrebbe comportare una crescita del Pil?

«Perché il contenimento viene attuato con misure che sono una tantum, come la voluntary disclosure o la vendita delle frequenze televisive, a loro volta accompagnate da altre di rilancio economico, come i super ammortamenti e gli iper ammortamenti».

Dalle dichiarazioni di Padoan al Fmi sembra che al Tesoro ci sia una forte irritazione con l'Ufficio di Bilancio?

«Non credo si possa parlare di scontro. Ma credo anche che l'esperienza di quest'anno debba indurre a delle riflessioni comuni da parte di tutti, anche del Tesoro. Arrivo a dire che forse sarebbe opportuno ragionare sull'esistenza stessa della nota di aggiornamento».

Andrebbe eliminata?

«In molti altri paesi non c'è. Viene presentato direttamente il docu-

mento di budget, quello che anche noi trasmetteremo il prossimo 15 ottobre».

Il taglio Irpef sul 2018 sarà deciso in questa manovra o nella prossima?

«Ne stiamo ancora discutendo».

Dopo un anno dalla sentenza della Consulta che ha dichiarato illegittimi 800 dirigenti del Fisco, siamo di nuovo al punto di partenza. Concorsi bloccati e nuovi rischi di incostituzionalità.

«Un anno fa questo governo e l'attuale dirigenza dell'Agencia delle Entrate si sono trovati ad affrontare un problema che hanno ereditato a causa della scarsa attenzione dei governi e delle gestioni precedenti. Nella sua autonomia, l'Agencia ha scelto di non bandire nuovi concorsi ma di ripescare con qualche aggiustamento vecchie procedure obiettivamente problematiche. Oggi ci troviamo a raccogliere una situazione tornata difficile. Nella misura in cui sarà chiesto al governo un intervento straordinario, credo che nell'interesse del Paese questo intervento dovrà esserci, ma non potremo non tener conto di una valutazione sul perché si è reso necessario». **I sindacati chiedono il commissariamento. È questo che intendete?**

«Mi sembra prematuro pronunciarsi. Ma provvedimenti di proroga non accompagnati da misure straordinarie sulla gestione dell'Agencia sarebbero solo lesivi delle sentenze della Corte Costituzionale».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

